

al momento in cui l'assicurato cessa di vivere, spondere il premio.

Non vi è dubbio che la clausola del prolungamento americano determina una autoselezione a danno dell'assicuratore, in quanto tutti gli assicurati che nel corso del contratto vengono a trovarsi in menomate condizioni di salute, tanto da presumere che difficilmente otterranno la durata del periodo nel quale il prolungamento ha effetto (durata che può essere anche di quindici e più anni), hanno interesse a sospendere il pagamento dei premi.

Essi rimangono così egualmente assicurati per il caso di morte, e possono, se lo credono, accantonare altrove le rate risparmiate per formare un nuovo capitale a favore proprio o dei loro eredi.

Le statistiche americane - scarse a dir vero e di data assai remota - dimostrano l'effetto di questa autiselezione; ma ne forniscono un indice non preoccupante e tale che se esso dovesse presentarsi anche da noi in eguale misura non potrebbe dar luogo a timori eccessivi.

A conclusione di un proprio studio sull'argomento - il più recente fra quelli consultati -